



1970, Città del Messico. Perdemmo 4 a 1



1982, Spagna. Rossi annientò il Brasile più bello



1994, Pasadena (Usa). Baggio sbaglia, rigori fatali



2009, in Confederations Cup è 3-0: Azzurri fuori

# Un tabù lungo 31 anni

## Domani Italia-Brasile. L'ultima vittoria al Mundial

**A Ginevra amichevole contro la nazionale verdeoro mai così in basso nel ranking Fifa E Totti annuncia: «Italia? Vedremo fra un anno»**

**COSIMO CITO**  
ROMA

TRENT'ANNI, UN TEMPO INFINITO: ALLORA FU ROSSI-ROSSI-ROSSI, CON IN MEZZO SOCRATES E FALCAO, LE IMMAGINI SGRANATE DEL SARRIÀ, la voce di Martellini, il Mundial di Spagna, chi era bambino allora s'è fatto grande, gli adulti vecchi e una vittoria dell'Italia sul Brasile non c'è più stata. Dal luglio del 1982 Italia-Brasile è finita sempre male per noi, cinque confronti, quattro sconfitte e un pareggio, una finale mondiale calciata sopra la traversa di Taffarel, mai più la gioia unica di battere i più forti. Domani Italia e Brasile si affrontano per la quindicesima volta nella loro storia, e, almeno sulla carta e nei freddi numeri del ranking Fifa, i migliori siamo noi. Mai i verdeoro erano stati più in basso del loro attuale 18° posto, dietro anche a Ecuador, Grecia, Svizzera, Costa d'Avorio, l'Italia è quinta.

Mai tanta differenza, seppur teorica, tra noi e loro, i nostri avversari di sempre, l'unica nazionale al mondo con la quale gli azzurri abbiano un bilancio storico negativo. Non li affrontiamo dal 2009, dalla Confederations Cup sudafricana, da quel tremendo 3-0 firmato da una doppietta di Luis Fabiano e da un tragicomico autogol di Dossena, una sconfitta sottovalutata allora e rivalutata un anno dopo, alla luce del triste mondiale. Pochi mesi prima, a febbraio, Brasile-Italia, a Londra, finiva 2-0, Elano e Robinho a spasso tra Legrottaglie e Cannavaro, Dunga che in cappotto di renna si fregava le mani, azzurri nulli. Fu il punto più basso, il 2009, nella secolare tenzone tra i due mondi più opposti che il calcio conosca, il magnifico Brasile e l'Italia onesta, pura classe o pura applicazione, Pelé un metro sopra Burgnich, ma anche Paolo Rossi in velocità tra Leandro e Oscar, in quella che Zico definì «la partita che più ha fatto male al calcio».

Italia-Brasile oggi è un'amichevole da salot-



Prima seduta di allenamento a Coverciano per la Nazionale. Nella foto: Giovinco e Pirlo L'ESPRESSO/MATTEO BOVO

to, in terra di banchieri, con incasso record a Ginevra per un popolo che organizza il calcio degli altri da qualche tempo, prestando i suoi stadi. È anche, però, un test assai probante per Prandelli e Scolari in avvicinamento alla Confederations Cup, una competizione mai vinta dagli azzurri. Si riaffronteranno proprio allora Italia e Brasile, il 22 giugno a Salvador de Bahia. È il momento di gettare le basi, puntellare certezze, lucidare il talento in crescita di El Shaarawy e Balotelli, sempre più coppia, offrire agli altri la vetrina e l'occasione di farsi le ossa ad alto livello, incrociando stinchi e scarpini contro il mito della Seleção, anche se rabberciato, ricucito con lo spago e legato come non accadeva dai tempi di Ronaldo a un uomo solo, Neymar, talentissimo tanto strombazzato quanto ancora inesplosivo, almeno a livello internazionale. Prandelli non vince un'amichevole dal novembre 2011.

L'Italia storicamente non crede nelle gare senza tre punti in palio, però col Brasile, per motivi quasi fisiologici, sarà costretta a dare il 100 per cento, e anche di più, proprio come si aspetta il ct. Si è parlato poco di campo e tanto di futuro negli ultimi giorni, soprattutto di Totti. Ieri, agganciato al Circolo Aniene prima di un incontro col neopresidente del Coni Malagò, il capitano giallorosso ha glissato sulla possibilità di un suo clamoroso ritorno in azzurro alla vigilia del Mondiale: «Le parole di Prandelli mi hanno fatto piacere, certo, ora sto bene, tra un anno non so, è impossibile dirlo adesso, può anche darsi che smetta nel 2014...». La disponibilità c'è, è evidente, deciderà il suo corpo. Totti di nuovo in azzurro piace anche a capitano Buffon: «Lui fa la differenza, ti fa vincere le partite, sta scrivendo la storia del calcio italiano, lo avverto ancora oggi come uno di noi, con lui ho condiviso tutta la trafila azzurra, dall'Under 15 alla notte di Berlino. Se gli ho chiesto di tornare? Lui sa cosa ci siamo detti, sono cose personali». Totti-El Shaarawy-Balotelli, ma quanto sarebbe forte un'Italia con un tridente così? C'è l'abisso di un anno, però, tra questo sogno e il Mondiale.

Il Brasile ha altri, più immediati problemi. Scolari ha perso contro l'Inghilterra, a inizio febbraio, il primo e unico incontro dalla sua «rielezione» sulla panchina più scomoda della Terra. Il tecnico campione del mondo 2002 ha gli uomini contati, appena tre attaccanti di ruolo, Hulk e Fred oltre a Neymar, in più difficoltà varie di ambientazione, clima, fuso orario per i tanti elementi provenienti dal caldo del subcontinente e recapitati nella neve e nel freddo di Ginevra. «Temo che mi si congelino i piedi» ha riferito Neymar toccando il gelido suolo svizzero. Si rivede Kakà, lotterà per una maglia con il laziale Hernanes, sono fuori per infortunio Lucas e Ramires, in porta fiducia all'ex interista Julio Cesar, nel frattempo il Brasile non ha prodotto nulla di meglio. Crisi, anche in portoghese si scrive e si legge così. Battiamoli, il momento è propizio, l'occasione storica.

# «Moviola truccata, anzi no» Il gol di Turone divide ancora

**Il giornalista Carlo Sassi: «La rete del romanista irregolare» E chiama in causa De Laurentiis, che minaccia querele**

**GIANNI PAVESE**  
ROMA

«NON CREDO CI FU ALCUNA MANIPOLAZIONE. SASSI STIA ATTENTO A QUELLO CHE DICE». A 32 anni di distanza il famoso gol di Turone alla Juventus fa ancora discutere, e fa nascere una piccola querelle all'interno della Rai spingendo Gianfranco De Laurentiis, chiamato direttamente in causa, a difendersi e a chiarire che lui nella polemica non c'entra proprio niente. A rispolverare i veleni sull'asse Roma-Torino è stato Carlo Sassi, l'inventore della moviola in Italia, che di recente ha confermato che il gol di Turone era in fuorigioco, rivelando però che la sua moviola sarebbe stata «truccata» negli studi romani della Rai. «Non è vero -

chiarisce De Laurentiis - che Massimo De Luca a Sky ha detto che quella moviola venne modificata anni dopo da me con il telebeam». Secondo una ricostruzione fatta in tv nel gennaio del 1986 con il nuovo apparato elettronico risultò infatti che Turone al momento del gol era in posizione regolare di dieci centimetri. «Non era certo un marchingegno come lo chiama Sassi - continua De Laurentiis - era una novità elettronica che nell'81 e fino all'85 non esisteva. Sono stato proprio io il primo a usare il telebeam. Ma quella volta che fu impiegato per il gol di Turone, parliamo dell'86, non fui io. Io quel giorno ero in montagna sulla neve, una delle poche volte nella mia vita. Sassi stia attento a quello che dice, ammesso che fu manipolazione non attiene a me, semplicemente perché non

c'ero». De Laurentiis, che all'epoca era un solo conduttore, ha presentato per anni Domenica Sprint, prima di diventare dal 1993 al 1994 direttore della Tgs, la testata sportiva dei telegiornali della Rai (attuale Rai Sport). Ma nella stagione sportiva 1994-1995 condusse anche La Domenica Sportiva. «Molta gente ha compreso che Sassi parla di cose senza conoscerle. E in tutta questa vicenda - ribadisce con forza - io non c'entro niente, né prima, né durante, né dopo». E allora come uscì fuori quel telebeam sul gol di Turone. «Nell'86 - conclude maliziosamente De Laurentiis - la Roma si sentì scippata dello scudetto perdendo alla penultima giornata contro il Lecce già retrocesso». Doverosa la precisazione di De Laurentiis, che comunque chiarisce che anche il telebeam poteva essere manipolabile: «Tutto lo è, dipende dall'inquadratura, dal fotogramma, ma non credo che lo sia stato. Non ho visto le immagini di allora del telebeam, ma l'unica cosa certa è che io non c'entro, non sono stato io». Ma se non fu lui a utilizzare la nuova moviola nell'86 in tv per il gol di Turone, allora chi fu? Tutto lascia pensare che sia stato Giorgio Martino, altro ex conduttore Rai, con il quale si alternava nella conduzione, giornalista di chiara fede giallorossa, tanto da essere nominato anni dopo a capo di Roma Channel.

LOTTO						MARTEDÌ 19 MARZO					
Nazionale	5	47	48	81	76						
Bari	26	46	38	16	83						
Cagliari	66	77	26	55	8						
Firenze	65	45	66	23	6						
Genova	33	78	12	21	69						
Milano	43	28	87	82	21						
Napoli	2	83	32	55	76						
Palermo	54	55	89	2	57						
Roma	88	41	60	6	36						
Torino	41	71	36	56	87						
Venezia	48	90	7	55	27						
<b>I numeri del Superenalotto</b>						<b>Jolly</b>		<b>SuperStar</b>			
<b>21</b>	<b>39</b>	<b>71</b>	<b>76</b>	<b>89</b>	<b>90</b>	<b>78</b>	<b>33</b>				
Montepremi	1.813.203,99					5+ stella	€				
Nessun 6 Jackpot	€ 16.451.897,50					4+ stella	€				
Nessun 5+1	€					3+ stella	€	1.821,00			
Vincono con punti 5	€ 38.854,38					2+ stella	€	100,00			
Vincono con punti 4	€ 359,20					1+ stella	€	10,00			
Vincono con punti 3	€ 18,21					0+ stella	€	5,00			
<b>10eLotto</b>	2	26	28	33	38	41	43	45	46	48	
	54	55	65	66	71	77	78	83	88	90	